

SERIE A

► Dopo il k.o. contro il Palermo i rossoneri ritrovano il sorriso con una firma importante

TUTTI I RINNOVI DI RINGHIO

Dati in euro a stagione



Gattuso a vita

Firma fino al 2012 Ingaggio ridotto

Il giocatore guadagnerà il 30% in meno: da 5 a 3,5 milioni

ANDREA SCHIANCHI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO ● Contrordine, milanesi. Rino Gattuso, che sembrava sul punto di lasciare i rossoneri a fine dicembre, prolunga il contratto fino al 2012 e si riduce l'ingaggio del 30 per cento: dagli attuali 5 milioni di euro ai futuri 3,5 milioni. La sorpresa è legittima, perché le recenti dichiarazioni del centrocampista non suggerivano un finale da favola. «Non sopporto di non essere indispensabile - aveva detto Ringhio -». E non mi va di aspettare l'infortunio di un mio compagno per poter giocare». Galliani, che aveva intuito il «mal di pancia» di Gattuso, con molta diplomazia si era speso per ricucire anche usando l'ironia. «Questa società non è un albergo» aveva dichiarato l'a.d. rossonero, ma erano parole scherzose e non volevano certo far arrabbiare Ringhio. Si trattava di un tentativo di smorzare i toni, adesso va di moda così, di osservare la questione da un punto di vista diverso, mentre nel segreto degli uffici di via Turati andava avanti la discussione per convincere Gattuso a restare. Alla lunga la strategia di Galliani si è dimostrata vincente.



Adriano Galliani, 65, e Gennaro Gattuso, 31, si abbracciano dopo un trionfo rossonero LIVERANI



Alexandre Pato assieme all'arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi nella cerimonia di ieri NEWPRESS

IL CARDINALE PREMIA PATO

Obiettivo «Gattuso si è dimostrato un vero milanista, firmando questo accordo». Così Galliani subito dopo aver messo in cassaforte i fogli del contratto. Non è stata una trattativa facile, anche se magari l'a.d. rossonero tende a minimizzare, perché Ringhio aveva davvero intenzione di cambiare aria. Con calma, e anche con qualche carezza, è stato raggiunto l'obiettivo. Obiettivo che aveva dato lo stesso presidente Berlusconi: «Gattuso è uno dei nostri migliori giocato-

ri e non ce ne priveremo» aveva dichiarato il premier. Ecco perché Galliani ha accelerato l'operazione, inizialmente prevista dopo la gara di sabato a Firenze: l'a.d. ha convocato in sede il centrocampista e al termine di un colloquio di un'ora è arrivata la decisione.

Tentazioni A tentare Gattuso erano state soprattutto tre società. Tutte straniere. Il Manchester City, il Bayern Monaco e lo Zenit San Pietroburgo. Per un motivo o per l'altro, tuttavia, le trattative si erano dimostrate piuttosto complicate, anche perché il Milan pretendeva il pagamento del cartellino. Gattuso, che non aveva alcuna intenzione di aspettare, ha seguito Galliani nel momento dell'accelerazione finale e ha detto addio alle tre pretendenti, tra le quali non figurava il Chelsea di Carlo Ancelotti. Ieri a Milano c'erano i dirigenti del Manchester City e questo fatto ha indotto Galliani e Ringhio a dare il colpo di pedale finale.

Precedenti Non è stata la prima volta che Gattuso è stato sul punto di lasciare il Milan, ma quasi certamente è stata l'ultima. Il contratto fino al 2012, quando il centrocampista avrà 34 anni e molti chilometri nelle gambe, lo garantisce fino al termine della carriera. Poi toccherà a Gattuso decidere se proseguire o dedicarsi a un ruolo dirigenziale con il Milan o, magari, cominciare un'esperienza da allenatore delle giovanili. L'impressione, confermata ovviamente dalla firma sul contratto, è che tra Ringhio e i rossoneri l'amore sia a lunghissima scadenza: non ci saranno più ripensamenti o sbandate di alcun tipo.

I NUMERI

283

partite in serie A di Gattuso con la maglia del Milan. Il centrocampista ha segnato anche 7 gol

1

scudetto vinto da Gattuso con il Milan: nella stagione 2003-2004, quando disputò 33 partite, realizzando 1 gol

2

Champions League vinte da Gattuso con il Milan: nel 2003 battendo la Juve (3-2) ai rigori e nel 2007 contro il Liverpool (2-1)

dietro la notizia



Decisivi i compagni con gli sms

di ANDREA SCHIANCHI

Gattuso ha prolungato fino al 2012. Scopriamo il perché.



1 Gattuso, dopo 11 anni di Milan, non voleva andarsene da sconfitto. Non poteva, lui che del Milan è un simbolo, abbandonare tutti senza lottare.

2 Sono stati decisivi i messaggi che sono arrivati dai compagni. Kaladze ha dichiarato: «Rino è un fratello». Ronaldinho: «Farò di tutto per convincerlo a restare». Pato: «Per noi lui è importante».

3 Lo spirito del guerriero ha trionfato. Per Gattuso questo prolungamento di contratto equivale a una scommessa: nessuno gli ha garantito il posto da titolare, dovrà sudarselo come sempre, e lo farà con il desiderio di stupire chi sosteneva che fosse ormai sul viale del tramonto.

4 Ha vinto l'emozione sulla ragione. Gattuso, probabilmente, avrebbe guadagnato di più andando a lavorare all'estero, ma non se l'è sentita di chiudere in soffitta la parte più importante della sua carriera.

5 Le attenzioni di Galliani e dei dirigenti, ultimamente, lo hanno convinto di essere ancora un punto di riferimento per il Milan. Ora lo rivedremo dentro il gruppo. Anzi: davanti, a trainare gli altri.

OGGI IN VIA DEL GESÙ Berlusconi vuole la festa Milan

È stato Silvio Berlusconi a confermare la festa in programma oggi per i 110 anni del Milan (via del Gesù, ore 19). Galliani ha telefonato al premier in ospedale, ma Berlusconi ha detto che la festa si deve fare lo stesso.

Sopra la panca

di ARRIGO SACCHI
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Juve, il mio Milan nacque dalla crisi

La Juventus della Seconda Repubblica vive il momento più difficile della sua recente storia. Come sempre, quando si perde, i giudizi sono severi ed escono presunte o vere incomprensioni fra tecnico e giocatori. Oppure dubbi sui comportamenti degli atleti, o critiche al gioco. In questo caso ci sono anche nostalgie, da parte dei tifosi meno attendibili, verso un passato recente che sarebbe meglio scordare. **Le tre componenti** che determinano il successo o gli insuccessi sono: il club, l'allenatore e i giocatori. Tutto inizia dalla società che deve saper realizzare un grande sogno. Perché ciò si verifichi sarà

fondamentale scegliere uno staff tecnico capace di dare un gioco vincente e convincente e ingaggiare i talenti più funzionali. La società deve avere un grande progetto e saper coinvolgere tutti. Occorre un club illuminato, competente e paziente che metta tutti nelle condizioni migliori per operare. Dirigenti che sappiano giudicare il lavoro del tecnico e dei giocatori a prescindere dal risultato. Una dirigenza che sappia vivere il quotidiano con lungimiranza. Questi dirigenti hanno dimostrato grandi capacità di gestione patrimoniale e commerciale, hanno ridato un'immagine

seria. Adesso i tifosi bianconeri sperano che arrivino anche i successi tecnici. **Blanc e soci** sono stati bravi a ricostruire velocemente quanto era stato distrutto dal calcio-scandalo. Non scordiamoci che molti giocatori importanti pretesero di essere ceduti impoverendo drasticamente il patrimonio tecnico.

Solo la società ricca di energie, innovatrice, determinata e con le idee chiare può aiutare Ferrara a trovare la tranquillità necessaria ad esprimere tutte le proprie risorse. Solo così i giocatori capiranno che devo stare tutti alle regole della casa e dare tutto con generosità, lealtà ed impegno. Occorrono professionisti che abbiano non solo talento ma anche disciplina e passione, perché tutto parte dalla persona, dal suo impegno alla ricerca dell'eccellenza. Con uomini seri che giochino per la squadra e con la squadra sapendo che solo il collettivo migliora la qualità dei singoli e le possibilità di successo. Ciro è una persona

seria, può diventare un bravo allenatore: bisogna metterlo nelle condizioni giuste.

Tanti anni fa appena arrivai a Milano, sembrava non funzionasse nulla: nuovi giocatori che non si erano inseriti, altri che si diceva uscissero la notte, il gioco che non funzionava, l'allenatore giovane ed inesperto. Perdemmo due partite in tre giorni, Berlusconi parlò alla squadra e disse: «Ho la massima fiducia nell'allenatore, chi lo seguirà rimarrà e chi non lo farà dovrà andarsene. Buon lavoro a tutti». Lì nacque la leggenda del grande Milan. Società, allenatore e giocatori devono remare nella medesima direzione, al massimo delle loro capacità, e devono seguire con volontà e partecipazione le richieste tecniche dell'allenatore. Le sconfitte con il Bayern e con il Bari sono diverse: la seconda ha aperto uno spiraglio che, se verrà alimentato dalla generosità e professionalità, porterà ad un futuro sicuramente migliore.